

COMUNICATO STAMPA CONSULTA POPOLARE DI NAPOLI

L'evento-allarme che in questi giorni angoscia la maggior parte dei cittadini è un fenomeno che richiede senso di responsabilità e capacità organizzativa, ma - nello stesso tempo - non deve oscurare tutto ciò che continuamente nuoce alla salute:

- l' **inquinamento ambientale** specie nei quartieri popolari, nella zona orientale, a Bagnoli, nella terra dei fuochi;
 - l' **impennata di patologie oncologiche** legate a condizioni di vita e povertà di molti cittadini;
 - le **patologie ormai endemiche** come TBC, alcolismo, depressione e sofferenza mentale;
 - le **condizioni precarie lavorative** che provocano in Italia circa tre decessi al giorno;
 - la cultura maschilista causa di tanti **femminicidi**;
 - l' **ineguale aspettativa di vita** tra i vari quartieri della città, come illustrato dal nostro lavoro epidemiologico;
- e tante altre disegualianze di salute, cioè palesi discriminazioni nel diritto fondamentale.

Si rischia pertanto di causare centinaia di migliaia di morti evitabili, che non hanno suscitato tanto allarme e l'imponente dispiego di forze cui assistiamo in questi giorni: **si richiede quindi lo stesso impegno e analoga mobilitazione** da parte delle autorità sanitarie, dei media e della "politica"!

Questo comunicato **intende sottolineare la strumentalizzazione** di una patologia virale, in maniera evidente molto meno pericolosa delle condizioni sopra elencate, che vede invece l'imponente ed affannoso susseguirsi mediatico di esperti che, anche allorquando vorrebbero contrastare gli allarmismi, finiscono per cadere nella trappola comunicativa e suscitare ulteriori paure.

La Consulta rifiuta questa logica legata alla **spettacolarizzazione dell'emergenza** e vuole ribadire con forza alcuni principi basilari: che non possa esistere una sanità pubblica che delega al privato (sociale o meno che sia) la salute dei cittadini e che non ci sia possibilità di equità ed appropriatezza delle cure in presenza di ingiustizie sociali, prevaricazioni, ghettonizzazioni ed esclusione da informazioni corrette.

La salute è un bene comune e le prestazioni atte a proteggerla devono rispondere a criteri di Uniformità, Universalità ed Uguaglianza in mancanza delle quali la cura non è in sostanza differente da un'operazione cosmetica, e diviene invece fonte di profitto.

Gli **episodi di aggressione a molti operatori sanitari**, gesti comunque censurabili e da denunciare, rappresentano l'esasperazione di cittadini che, fuorviati anche da campagne allarmistiche e mistificatorie, non sono messi nella condizione di comprendere le vere cause delle disfunzioni della sanità pubblica.

Paradossalmente, proprio mentre si raccomanda ai cittadini di rimanere in casa e non correre nei P.S. al primo starnuto, non si programma e non si attua **un serio progetto di medicina di comunità**: l'ultimo esempio è la destinazione ai servizi territoriali di *solo 9 dei 248 operatori sanitari* recentemente assunti dalla Asl Na 1 centro.

Negli ultimi anni **la città ha perso circa 400 posti-letto** senza l'attivazione dei servizi di prossimità sanitaria previsti; ma tutto viene occultato da un'emergenza gonfiata a dismisura tale da divenire senso comune, schermo che occulta problemi gravissimi, angoscia profondamente condivisa, il senso di responsabilità e la capacità organizzativa dovrebbero dimostrarsi nel risolvere l'eventuale necessità di posti letto di terapia intensiva in isolamento, **coinvolgendo senza esclusioni o particolarismi** nella tutela della Salute pubblica *sia gli Ospedali che i Policlinici Universitari*.

Questo comunicato, oltre che per le vie mediatiche, verrà distribuito in volantinaggio a piazza Dante invitando i cittadini e qualsiasi comitato od organizzazione di base a partecipare ad un' **assemblea pubblica** su tutti i temi esposti, che la Consulta si impegna ad indire **entro la fine del mese di marzo**.

Napoli, 2 marzo 2020